

V. Bellini

BEATRICE DI TENDA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA I

SCAFFALE 6

56934

FILA 1

BEATRICE DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA

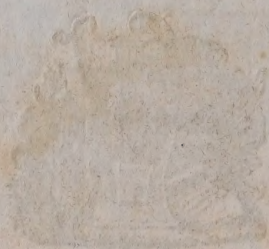
IN DUE ATTI



LEATHER IN HAND

FRAGILE

DO NOT TOUCH



BEATRICE DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

POESIA

DI FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI



N A P O L I

*Si vende da Giuseppe d' Ambra strada Portacarrese
di Montecalvario num. 1.*

—
1865.

ATTORI

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

FILIPPO MARIA VISCONTI , duca
di Milano.

BEATRICE DI TENDA, di lui moglie.

AGNESE DEL MAINO, amata da Fi-
lippo , e in segreto amante di

OROMBELLO, signore di Ventimiglia.

ANICHINO , antico ministro di Faci-
no e amico di Orombello.

RIZZARDO DEL MAINO , fratello di
Agnese e confidente di Filippo.

Cori e Comparse.

Cortigiani.

Giudici.

Uffiziali.

Armigeri.

Dame.

Damigelle.

Soldati.

La scena è nel Castello di Binasco.

L'epoca è dell'anno 1418.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Atrio interno nel castello di Binaseo. Un'ala di palazzo è illuminata. Tutto indica che in quello ha luogo una festa.

Coro di Cortigiani attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo, indi Agnese da dentro.

Coro Tu, signor! lasciar sì presto

Così splendida assemblea?

Fil. M'è importuna... io la detesto...

Per colei che n'è la dea.

Coro Beatrice!

Fil. Sì: di peso

Emmi il nodo a cui son preso.

Non regnar che per costei!

Simular gli affetti miei!

Un molesto amor soffrire,

Un geloso rampognar!

È tal noia, e tal martire

Ch'io non basto a tollerar.

Coro Sì: ben parli... è grave il giogo...

Ma spezzarlo non potrai?

Fil. Io lo bramo.

Coro E pieno sfogo

A tua brama a che non dai?

Sei Visconti... Duca sei,

Sei maggior, signor di lei...

Se più soffri, se più taci,

Non mai paghi, ognor più audaci

I vassalli in lei fidanti

Ponno un dì mancar di fè.

Non lasciar che più si vanti

Degli stati che ti diè.

(Sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo. Porgono attentamente l'orecchio; odesi la voce di Agnese che canta la seguente romanza).

Agn. Ah! non pensar che pieno

Sia nel poter diletto:

Senza un soave affetto

Pena anche in trono un cor.

Fil. O Agnese! è vero.

Coro Il suo canto seconda il tuo pensiero.

Agn. Dove non ride amore
Giorno non v' ha sereno :
Non ha la vita un fiore ,
Se non lo uentre amor.

Fil. Nè più fia lieta
D' un sol fiore la mia !

Coro Beatrice il vieta.

Ah ! se tu fossi libero
Come gioir potresti !
Di quante belle ha Italia
Nobil desio saresti :
Tutte a piacerti intese ,
Tutte le avresti al piè.

Fil. Tutte ! (O divina Agnese !
Tu basteresti a me.

Come t' adoro , e quanto
Solo il mio cor può dirti :
Gioja mi sei nel pianto ,
Pace nel mio furor.

Se della terra il trono
Dato mi fosse offrirti ,
Ah ! non varrebbe il dono ,
Cara del tuo bel cor).

Coro Di spezzar gli odiati nodi
Il pensier depor non dei :
Se d' un' altra amante sei ,
L' arti sue t' insegni amor.

Fil. e Coro Forse già disposti i modi
Ne ha fortuna in suo segreto ;
E non manca a far^{mi} ti lieto
Che sorprenderne il favor. (partono)

SCENA II.

Anichino , e Orombello.

Ani. Soli siam quì — Liberamente io posso
Svelarti il mio timor.

Oro. Che temi ?

Ani. Io temo
Il cieco amor che ognun ti legge in volto.

O figlio in te rivolto

Era ogni sguardo , e più di tutti Agnese

Di spiar non cessava i moti tuoi :

Ah ! Beatrice e te perder tu vuoi.

Oro. Salvarla io voglio. — In propria corte schiava

La compiangon le genti : e quanti han prodi

Del Tanaro le sponde e del Ticino

Che dell' eroe Facino

La videro sul trono , apprestan l' armi

A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

Ani. Di Filippo non sai l' arti e le frodi ?

E dove ancor sovrana

Foss' ella appieno , l' alta donna è troppo

Gelosa di sua fama

Per nutrir tue speranze...

Oro. Ella pur m' ama.

Ani. Che dici tu ? t' ama ?

Oro. Sì, m' ama... il credi...

Ani. Tremar mi fai.

Oro. Mira. (*mostra un biglietto*).

Ani. Qual foglio !

Oro. Un paggio

Mel diè furtivo , e mi sparì d' innanti.

Odi... Fra pochi istanti ,

Prima dell' alba , ella in segreta stanza

Mi attenderà... Scorta mi ho sommessso

Un suono di liuto...

Ani. Orombello !... ah ! se vai , tu sei perduto,

De' suoi nemici e tuoi

Insidia è forse...

Oro. E per un dubbio speri

Che a mia ventura io manchi!... Oh ! Vedi... intorno

Regna silenzio , e spente son le faci.

Lasciami.

Ani. Intanto !...

Oro. Ah ! taci...

Non turbar la mia gioia... In quelle soglie

Morte pur sia... la sfida.

Ani. Oh ! forsennato !

Abbi di te pietà.

Oro. Me tragge il fato.
(Si scioglie da Anichino, ed entra frettolosamente nel palazzo. Anichino si allontana dolente).

SCENA III.

Appartamento di Agnese.
Agnese siede inquieta ad un tavolino: un liuto è sorr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e va spianando alla porta come persona che attende qualcuno.

Verrà — non mente il paggio...
 Gioir lo vide, e l'amoroso foglio
 Premessi al cor — Oh! sì, verrà. — Ti calma,
 Dubbiosa e timid'alma,
 Nè sospetto ti dia breve dimora;
 Forse ogni loggia non è sgombra ancora.
 Regna una volta, o sonno... E tu più tardo
 Le tenebre a fugar t'affaccia, o giorno.
 Silenzio — È notte intorno,
 Profonda notte. — Del liuto il suono
 Ti sia duce, amor mio.

(Prelude sul liuto, indi si arresta e porge l'orecchio).

Udiamo. — Alcun s'appressa. —

SCENA IV.

Orombello entra frettoloso, e guardingo. Appena scopre Agnese si ferma maravigliato e guardando d'intorno.

Oro. Ove son io?

Agn. Onde così sorpreso?

Inoltrate.

Oro. Perdono. — Udia... passando...

Soavi note... e me traeva vaghezza.

Di saper da che man venian destate.

Perdono, Agnese... *(per partire).*

Agn. Uscite voi? — Restate. —
 Sedete.

Oro. *(O ciel!)*

Agn. Sedete. — E fia pur vero
 Che curiosa brama

Sol vi spingesse?

Oro. *(Oh! incauto me!)*

Agn. Null'altro

Desir fu il vostro ?

Oro. E qual , Contessa ?

Agn. E in queste

Ore sì tarde non può forse un core
Vegliar co' suoi pensleri... e sospirando
Confidar al liuto un caro nome...
Il nome d' Orombello ?

Oro. Il nome mio ?

Chi mai ?

Agn. Che val tacerlo ? Avvi.

Oro. (Gran Dio !)

Agn. Voi fra il ducal corteggio
Non veggo io forse ? Sospirar non v' odo ?
Gemer sommessamente ?

Oro. (Oh ! che mai sento ?)

Agn. Un giorno

Si riscontrar i nostri occhi intensi e fissi —
Egli ama , egli ama , io dissi...
Degno è d' amor , più che non sia mortale...
Più che l' altero suo rival...

Oro. (alzandosi) Rivale !

Agn. Sì : rival... regnante.

Oro. (Ciel ! che ascolto !)

Agn. Ma che giova ?

Nella è un regno ad alma amante :
Più che un trono in voi ritrova...
Ogni ben che in terra è dato
È per essa il vostro amor.

Oro. (Tutto , ah ! tutto è a lei svelato...
Simular che giova ancor ?)

Agn. Nè vi basta ?...

Oro. O Agnese !

Am. E un foglio

Un suo foglio non avete ?

Oro. L' ebbi... ah ! sì... fidar mi voglio...

Amo , è vero , e in questo amore
È riposto il ciel per me...

Agn. (Al piacer resisti , o core...
Chi beato al par di te ?)

Oro. Oh ! celeste Beatrice !

Agn. Ella! (con un grido)

Oro. Agnese!... (correndo a lei sbigottito).

Agn. Oh! me infelice!

Oro. Ciel! che feci?

Agn. (con disperazione). Amata ell'è!

Ella amata! ed io schernita!..

Io delusa!.. ahi crudo arcano!

Oro. Ah! pietade... la sua vita,

La sua fama è in vostra mano!

Agn. E la mia... la mia... spietato!

Nulla è dunque agli occhi tuoi?

Ah! l'incendio in me destato

Spagni in pria, se tu lo puoi...

Fa che un' ombra, un sogno sia

La mia pena e l'onta mia..

Ed allora... allor capace

Di pietà per lei sarò.

Oro. M'odi, ah! m'odi... ah! tu non sei

Nè oltreggiata, nè schernita.

Per calmarti io spenderei

Il mio sangue, la mia vita...

Me perdona se costretto

Da potente immenso affetto

Tutto il prezzo del tuo core

Il mio cor sentir non può.

Agn. Taci, taci.

Oro. Ah! nò...

Agn. T'invola.

L'ira mia di più s'accende.

Oro. Ah! crudele, da te sola

La sua vita omai dipende.

Agn. Fa che un ombra, un sogno sia

La mia pena e l'onta mia,

Ed allora, allor capace

Di pietà per lei sarò.

Oro. Ah! perdona se costretto

Da potente, immenso affetto,

Tutto il prezzo del tuo core

Il mio cor sentir non può.

Agn. lo accommiata minacciosa, *Oro.* si allontana)

SCENA V.

Agnese sola.

Ogni mia speme è al vento... A vano amore
Sottentrò la vendetta... Essa, o Filippo,
A te mi getta in braccio — Ah! negli abissi
Mi getti ancora, perchè sia punito
Chi mi scherni, purchè non resti inulto
Il mio rossore estremo, e il mio cordoglio —
Mi fia compenso d'Orombello... un soglio. (*parte*)

SCENA VI.

Boschetto nel Giardino Ducale.

Beatrice esce correndo; le sue Damigelle la seguono.

Bea. Respiro io qui... Fra queste piante ombrose,
All'olezzar de' fiori, a me più dolce
Sembra il raggio del dì. (*siede*)

Dam. Come ogni cosa
Il suo sorriso allegra,
A voi dolente ed egra
Rechi conforto ancor!

Bea. Oh! mie fedeli!
Quando offeso il suo stelo il fior vien meno,
Più ravvivar nol puote il sol sereno,
Quel fior son io: così languir m'è forza,
Lentamente perir. — Ah! non è questa
La mercè ch'io sperai d'averti accolto,
E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

Dam. Misera! è ver.

Bea. Che non mi dee l'ingrato?

(Ma la sola, oimè! son io,
Che penar per lui si veda?
O mie genti! o suol natio!
Di chi mai vi diedi in preda?
Ed io stessa, ed io potei
Soggettarvi a tal signor?)

Dam. (*Ella piange.*)

Bea. (*Oh! regni miei!*)

Dam. (*Smania, freme...*)

Bea. (*Oh! mio rossor!*)

Ah! la pena in lor piombò
Dell'amor che mi perdè;

I martir dovuti a me
 Il destino a lor serbò.
 Ma se in ciel sperar si può
 Un sol raggio di pietà,
 La costanza a noi darà,
 Se la pace ne involò.

Dam. (Ah! per sempre non sarà
 Viliposa la virtù:
 Più contenta e bella più
 Dalle pene sorgerà).

SCENA VII.

Mentre Beatrice si allontana colle sue Damigelle, entrano Filippo e Rizzardo. Ambidue l'osservano in silenzio da lontano.

Riz. Vedi?... La tua presenza
 Fugge sdegnosa.

Fil. Ove fuggir può tanto
 Che non la segua il mio vegliante sguardo?
 Va, la raggiungi. (Rizzardo parte)
 Io fremò d'ira ed ardo.

D'esser da lei tradito
 Duolmi così? Non lo bramai finora?
 Non ne cercai, non ne sperai le prove?

SCENA VIII.

Beatrice, e Filippo.

Bea. Tu qui, Filippo?

Fil. E altrove
 Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,
 Ove misteriosa ognor t'aggiri?

Bea. Sì... non vo' testimoni a' miei sospiri.
 E a te celarli io tento,
 Più che ad altrui. Troppo ti son molesti
 Già da gran tempo.

Fil. Nè molesti mai
 Stati sarian, se la cagion verace
 Detta ne avessi.

Bea. Oh! ben ti è nota... e grave
 Più me la rende il simalar che fai
 Tu d'ignorarla.

Fil. E ch'io la ignori spero?

Non sai che i tuoi pensieri ,
 E i più segreti , e i più gelosi e rei
 Io ti leggo cogli occhi , in fronte , in core ,
Bea. Io rei pensieri !! e quali ?

Fil. Odio e livore.

Bea. Odio e livore ! — ingrato !
 Nè il pensi tu , nè il credi.
 Duolo d' un cor piagato ,
 Pianto d' amor vi vedi ,
 Speme delusa , e smania
 Di gelosia crudel.

Fil. Smania gelosa , è vero ,
 Negli occhi tuoi si stampa...
 Ma gelosia d' impero ,
 Ma d' altro amore è vampa ,
 Ma l' ira insieme e l' onta
 D' un' anima infedel.

Bea. Filippo !

Fil. Sì : spergiura !
 Più simular non giova.

Bea. Filippo !!

Fil. Ho in man sicura
 Del tuo fallir la prova.
 Trema.

Bea. Filippo !!!! Basti.

Fil. La tua perfidia e quì. (*cava un portafoglio*)

Bea. Ciel !. violare osasti...

Tu i miei segreti ?

Fil. Io... sì.

Qui di ribelli sudditi
 Soffri le mire audaci :
 D' un temerario giovane
 Qui dell' ardor ti piaci...
 E a me delitti apponi ?
 E a me d' amor ragioni ?
 Oh ! non ti avrei sì perfido
 Giammai creduto il cor.

Bea. Questi d' amanti popoli

Voti e lamenti sono.

S' io gli ascoltassi , o barbaro

Beatr. ec.

Meco saresti in trono ?
 Oh ! non voler fra questi
 Vili cercar pretesti.
 Se amar non puoi , rispettami...
 Mi lascia almen l' onor.

Quei fogli , o Filippo — quei fogli mi rendi.
 Infami il tuo nome.

Fil. E tanto pretendi ?

Bea. Non farti quest' onta : io sono innocente...

Fil. No , tutto t' accusa : tua l' onta sarà.

Bea. Filippo ! (*supplichevole*)

Fil. Ti scosta.

Bea. Tel chiedo piangente...

La morte piuttosto...

Fil. Attendila... va.

a 2.

Bea. (*sorgendo*) Spietato ! codardo ! eccesso cotanto
 Mi rende a me stessa, impietra il mio pianto
 Paventa lo sdegno d' un' anima offesa ,
 Il grido d' un core che macchia non ha.
 Il mondo che invoco, che io chiamo in difesa,
 Il mondo d' entrambi giustizia farà.

Fil. Del fallo cancella , distruggi la traccia...
 Annientala , indegna ! poi fremiti e minaccia...
 Poi vanta costanza , poi spera che illesa
 Sarà la tua vita , tua fama sarà.
 Il mondo che invochi , che chiami in difesa,
 Il mondo d' entrambi vendetta farà ! (*Bea. parte*)

SCENA IX.

Filippo , e Rizzardo.

Fil. Udisti ?

Riz. Udii.

Fil. Libero troppo all' ira

Il freno io diedi. Se Orombel movesse
 Antica fè soltanto !.. e se dolusa ,
 O mensognera , mi traesse Agnese
 A fallo estremo , a irreparabil danno !

Riz. E sospettar d' inganno

Potresti , Agnese ? Oltre ogni cosa in terra
 Prova pur dianzi a te non dava ?

Fil. *È vero.*

Riz. Fra Beatrice a lei
Se' tu sospeso ancor ?

Fil. Nò... ma più grave,
Onde giusto apparir d'Italia al guardo,
Vuolsi cagione che non sia pretesto.

Riz. E l'avrai tale, e presto,
Se vinci i dubbii tuoi, se intera fede
Riponi a me.

Fil. Tanto prometti ?

Riz. E tanto
Pur d' eseguir confido.

Fil. E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi fido. (*partono*)

SCENA X.

Parte rimota nel castello di Binasco: da un lato
e la statua di Facino Cane.

*Un drappello d' Armigeri esce dal corridoio e
s'innoltra guardigno.*

Coro.

1. Lo vedeste ?

2. Sì: fremente

Ei ci parve, e insiem confuso.

1. Nulla ei disse ?

2. No: tacente

Ei si tenne, e in sè rinchiuso.

1. Or dov' è ?

2. Qua e là s'aggira,

Qual chi scopo alcun non ha.

1. Finge invan: l'amore o l'ira

A tradirsi il porterà.

Tutti.

Arte egual si ponga in opra;

Nulla sfugga agli occhi nostri,

Ma spiarlo alcun non mostri,

Nè seguirlo ovunque va.

Vel non fia, per quauto il copra,

Che da noi non sia squarciato,

S'ei si stima inosservato,

S'ei si crede in sicurtà. (*si allontanano*)

SCENA XI.

Beatrice sola, indi Orombello.

Bea. Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...

S'asconda a tutti. — Oh! potess'io celarla

A te, Facino!... a te obbliato, o prode,

Appena estinto, a te, che forse or miri

Siccome tu vendetta ogni mio scorno. —

(si prostra sul monumento)

Deh! se mi amasti un giorno,

Non m'accusar — Sola, deserta, inerme

Io mi lasciavi sedurre... e caro assai

Della mia debolezza io pago il fio. *(esce Oro.)*

Mi abbandona ciascun.

Ora. Ciascun non io.

Bea. Chi vedo? tu Orombello!

Tu qui furtivo?

Oro. Della tua sventura.

Favellan tutti — Opro sol io — Le lunghe

Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,

Usar del tuo poter. Io tutto ho corse

Le terre a te soggette, e mille in tutte

Fedeli braccia a tua difesa armai.

Vieni — Si spieghi omai

Di Facino il vessillo; e di tue genti

Vendica i dritti offesi e i proprii insulti.

Bea. Son essi al colmo, e non saranno inulti.

Oro. Oh! gioja! Appena annotti,

Fuggirem queste mura e di Tortona

Ci accorranno i ripari... Ivi raggiunta

Dai più prodi sarai... Solo prometti,

Che non porrai più inciampo al mio disegno,

Che meco in salvo ti vedrà l'aurora.

Bea. Oh! che mai mi consigli?

Oro. E indugi ancora?

Bea. A ciascun fidar vorrei,

Fuor che a te la mia difesa.

Oro. Che di tu?

Bea. Sospetto sei...

La mia fama io voglio illesa.

Oro. La tua fama!

Bea. Sì — la fede? *(trascorrono)*
 Che in te pongo... amor si crede;
 La pietà che tu nudrisci...
 Tua pietà... creduta è amor.

Oro. Io... lo so. *(trascorrono)*

Bea. Nè inorridisci?

Oro. Ah! non legger nel mio cor.

Bea. Qual favella!

Oro. Ah! tu v' hai letto.

Bea. Io! t'acqueta... intesi... intesi...

Oro. Sì: d'immenso, estremo affetto
 Da' primi anni in te m' accesi...

Coll'età si fè maggiore...

Si nutrì del tuo dolore...

Mi sforzai celarlo invano...

O perdono o morte avrò.

Bea. Taci... parti... audace! insano!

Oh! in qual cor più fiderò?

Oro. Deh! perdona. *(prostrandosi)*

Bea. Sorgi.

SCENA XII.

Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino, indi Cavalieri, Dame e soldati.

Agn. *(a Filippo).* Vedi?

Fil. Traditori!

Bea. *(Oh! ciel!)*

Oro. *(V' ho colti.)*

Fil. Guardie!

Arresta.

Bea. Arresta.

Fil. Ed osi... e credi...

Poter sì che ancor t'ascolti?

La tua colpa...

Bea. Non seguire.

Ella esiste in tuo desire.

Ti conosco.

Fil. E a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

Oro. *(L'ho perduta!)*

Bea. O vil rampogna!

Fil. Puoi scolparti ?

Coro. (Oh ! infausto dì !)

Bea. Al tuo core , al reo tuo core
 Lascio , indegno , il discolparmi ;
 Cerchi invano , o traditore ,
 D' avvilirmi , d' infamarmi.
 Ah ! tal onta io merital
 Quando a me quest' empio alzai.
 Dell' amor che mi ha perduta
 Sol tal frutto a me restò.

Fil. A ben tristo e amaro prezzo
 Di tal donna ebb' io l' amore :
 Se il disprezzo è in me maggiore
 O lo sdegno io dir non so.

Oro. (Sconsigliato ! in qual la trassi
 Di miseria abisso orrendo !
 Giusto ciel , neppur morendo
 L' error mio scontar potrò).

Agn. (Godi , esulta , o cor sprezzato ,
 Del dolor di questo ingrato :
 Vide il tuo , lo vide estremo ,
 Nè pietà per te provò).

Ani. (Ciel ! tu sai com' io volea
 Prevenir sì ria sventura !
 Ah ! fu vana ogni mia cura...
 Il destino l' affrettò).

Coro. (Tutto , ah ! tutto a farla rea
 Quì congiura a un tempo istesso :
 Giusto ciel , d' innanzi ad esso
 Come mai scolpar si può ?)

Fil. Al castigo a lor dovuto
 Ambo in ferri custodite.

Bea. E tu l' osi ?

Fil. Ho risoluto.

Bea. L' empio l' osa !!

 Duca , udite...
 Innocente è la duchessa...
 Insultata a torto è d' essa...
 Calunniata...

Fil. Te ; non lei ,

Traditor , difender dei.

Va...

Bea. Filippo ! è troppo eccesso...

Pensa ancor : ti puoi pentir.

Fil. Ubbidite. (*alle guardie*).

Coro Ah ! certo è desso ,

Certo appien del suo fallir.

Bea. Nè fra voi , fra voi si trova
Chi si levi in mia difesa ?

Uom non avvi che si mova

A favor di donna offesa ?

Ah ! se onor più non ragiona ,

Se la terra m' abbandona ,

A te , vindice supremo ,

Io mi volgo e fido in te.

Oro. Deh ! un momento un sol momento

Un acciaio a me porgete ,

Se è colpevole , s' io mento ,

Alme perfide , vedrete.

Oh ! furor ! inerme io fremo...

Ah ! più fè , più onor non v' è.

Fil. Ite , iniqui ! all' impoſſente

Ira vostra io v' abbandono.

Ogni core è qui fremente ,

Sa ciaſcun che offeſo io ſono :

Pena eſtrema a fallo eſtremo

Terra e ciel domanda a me.

Agn. (Questo , ingrato , il primo è queſto

Colpo di te di mia vendetta :

Altro in breve , e più funeſto

Più terribile ne aſpetta.

Ambo miſeri ſaremo ;

Sì... ma tu... più aſſai di me).

Ani. Ah ! quel nobile ſuo ſdegno ,

e Quel roſſor di cui ſ' accende ,

Coro D' innocenza è certo pegno ,

D' ogni accuſa la difende...

A te , giudice ſupremo ,

Nota è ſolo il reo qual è.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel castello di Binasco preparato per tener tribunale. Guardie alle porte.

Coro di Damigelle di Beatrice e Cortigiani.

Dam. Lassa ! E può il ciel permettere
Questo giudizio infame ?

Coro Ella non può sottrarsene :
Già cominciò l'esame.
Possa dinanzi ai giudici
Darvi fedele amore !
Forza e virtù maggiore
Che ad Orombel non diè !

Dam. Come ! L' incauto , il debole
Forse il timor cedè ?

Coro Dal tenebroso carcere ,
Ove rinchiuso ei venne ,
Al tribunal terribile
Fermo si presentò.

Quivi minacce e insidie
Intrepido sostenne ;
Quivi martiri e spasimi ,
Quanti potea sfidò.

Dam. Ahi ! sventurato ! ahi misero !
Nè i barbari placò !

Coro Tratto tre volte in aere ,
Tre volte in giù sospinto ,
Sol con profondi gemiti
Prima il suo duol mostrò.

Quindi spossato e livido ,
D' atro pallor dipinto ,
China la fronte e mutolo ,
Esanime sembrò.

Dam. Ahi ferrei cori ! Ahi barbari !
Tanto il meschin penò ?

Coro Ma poi che gli occhi languidi
Ebbe dischiusi appena...
Quando il feroce strazio
Anco apprestar mirò.

Più non potendo reggere

All' insoffribil pena :

Sè confessò colpevole ,

Complice lei gridò.

Dam. Ahi ! sventurata ! ahi misera !

Niun salvar la può. (*si allontanano*)

SCENA II.

Fi'ippo , Anichino , soldati.

Fil. Omai del suo destino arbitra solo

Esser deve la legge.

Ani. E qual v' ha legge

Che a voi non ceda ? — Oh ! ve ne prego, o Duca ,

Per l' util vostro. A voi funesto io temo

Questo giudizio : già ne corse il grido

Per le vicine terre , e il popol freme ,

E lei compiangere.

Fil. Nè Filippo il teme.

Fino al novello di sian di Binasco (*ai soldati*)

Chiuse le porte , nè venir si possa ,

Nè uscirne alcuno. — Allor che il popol veda

Quest' idol suo di tanto error convinto ,

Dirà giustizia quel che forza or dice.

Ani. E chi di Beatrice

Retto giudice fia dove l' accusa

Filippo intenti ?

Fil. Or basta...

Omai pon modo al tuo soverchio zelo.

Il Consiglio s' aduna.

Ani. (Oh ! istante ! io gelo).

SCENA III.

Escono i Giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri: in mezzo alle dame vedesi Agnese.

Ani. (O troppo a mie preghiere

Sordo Orombello ! Fu presago jeri

Il mio timor). (*va a sedersi anch' esso*).

Agn. (Di mia vendetta è giunta

L' ora bramata... eppur non sono io lieta.

Qual mi sgomenta il cor voce segreta !)

SCENA IV.

Beatrice fra le guardie , e detti.

Giu. Di grave accusa il peso.

Pende sul capo vostro — A noi d' innanzi
Vi possiate scolpar !

Bea. E chi vi diede
Di giudicarmi il dritto ? Ovunque io volga
Gli occhi sorpresi , altro non veggio intorno
Che miei vassalli.

Fil. E il tuo sovrano non vedi !
Il tradito tuo sposo ?

Bea. Io veggo un empio
Che i beneficii miei paga d' infamia ,
L' amor mio di vergogna.

Fil. Amor tu dici
Tramar co' miei nemici ,
Ribellarmi i vassalli e far mia corte
Campo di tresche oscene
Con citaredi , quanto abbietti , audaci ,
Chiami Filippo amar ?

Bea. Taci , deh ! taci.
Ferma udire posso ogni altra
Accusa tua... ma il cor si scote e freme
A sì vil taccia. Oh ! non voler , Filippo ,
De' Lascari la figlia , e d' un eroe
La vedova avvilita.

Giu. Il reo t' accusa
Complice tuo. — Venga Orombello.

Bea. (Oh cielo !
La mia virtù sostieni).

Giu. Eccolo.

SCENA V.

Orombello fra le guardie , e detti.

Agn. (Oh ! come
Lo ridusse infelice il furor mio !)

Oro. A quai nuovi martir tratto son io !

Giu. Ti rinfranca : a noi t' appressa.

Parla : e il ver conferma a lei.

Oro. appoggiato sulle guardie s' inoltra lentamente

Bea. Orombello !

Oro. (Oh ! voce ! è dessa...

E morire io non potei !)

Bea. Orombello !! — Oh sciagurato !
Del mentir che hai tu sperato !
Viver forse ? ah ! dove io moro
Vita spero da costoro ?

Tu morrai con me morrai ,
Ma qual reo , qual traditor.

Oro. Cessa , cessa. — Ah tu non sai...

Di me stesso io son l' orror.

Io soffrii... soffrii tortura

Cui pensiero non comprende...

Non potè la fral natura

Sopportar le pene orrende....

La mia mente vaneggiava...

Il dolor , non io , parlava...

Ma quì , teco , al mondo in faccia ,

Or che morte ne minaccia ,

Innocente io ti proclamo ,

Grido perfidi costor.

Bea. Grazie , o cielo !

Agn. (Oh ! mio rimorso !)

Ani. (L'odi o Duca ?)

Fil. (L'odo e fremo).

Giu. Troppo omai tu sei trascorso :

Bada e trema.

Oro. Io più non tremo.

Sol ch' io mora perdonato

Da quest' angelo d' amor !

Fil. e V' han supplizii , o forsennato ,

Giu. A strapparti il vero ancor.

(*Oro. è sorretto da Bea.*)

Bea. Al tuo fallo ammenda festi

Generosa , inaspettata.

Il coraggio mi rendesti ,

Moro pura ed onorata...

Ti perdoni il ciel clemente ,

Col mio labbro , col mio cor.

Oro. Non morrai : nè ciel , nè terra

Soffrirà sì nero eccesso.

A me stanco in tanta guerra ,
 A me sia morir concesso.
 Mi offrirò col tuo perdono
 Lieto innanzi al mio signor.

Fil. e (In quegli atti , in quegli accenti

Giu. V' ha poter ch' io dir non posso ,
 Cederesti ai lor lamenti ,
 Ne saresti o cor commosso ?
 No : sottentri a vil pietade
 Inflessibile rigor).

Agn. e (Ah ! sul cor , sul cor mi cade

Dam. Quel compianto e quel dolor).

Fil. Poi che il reo smenti sè stesso ,
 Fia sospesa la sentenza ?

Ani. Sciorgli entrambi è mio pensiero :
 Fia giustizia la clemenza.

Fil. Sciorgli ?

Agn. Oh ! gioja !

Giu. No : non puoi ,

Vuol la legge i dritti suoi.

Nuovo esame infra i tormenti

Denno in pria subir costor.

Agn. Ani.) (Ella pure !)
e Dam.)

Bea. (Oh ! iniqui !)

Oro. Oh ! mostri !

Chi porrà su lei le mani ?

Tuoni pria sui capi vostri ,

Tuoni il cielo...

Giu. Si allontanani.

Bea. (ai Giud.) Deh ! un istante... (a *Fil.*)

Un solo accento.

Non temer di udir lamento...

Sol t' avverto... Il ciel ti vede...

O Filippo ! hai tempo ancor.

Fil. Va : pei rei non v' è mercede...

Ti abbandono al suo rigor.

Bea. ad Oro. Vieni, amico... insiem soffriamo :

A soffrir per poco abbiamo.

Il destin per breve pena

Ci riserba eterno onor.

Oro. Teco io sono.

Agn. (Io reggo appena).

Ani. (Oh ! pietà ! si spezza il cor).

Tutti Ite entrambi , e poi che il vero

Il rimorso non vi detta ,

Il supplizio che vi aspetta.

Vi costringa , e strappi il vel.

Agn. e (Chi mi ceta al mondo intero ?

Ani. O misfatto ! ho in core un gel !)

Bea. Ah ! se in terra a tai tiranni

È virtude abbandonata ,

D' una vita sventurata.

È la morte men crudel.

Oro. e) Di costanza armiamo il coro :

Bea.) Quì supplizii , onore in ciel.

(Oro. e Bea. partono fra le guardie. Il consiglio si scioglie).

SCENA VI.

Agnese e Filippo.

Agn. Filippo !

Fil. Tu ! — Ti appressa...

D' uopo ho d' udir tua voce. (pensoso)

Agn. Oh ! al cor ti scenda

Pietosa sì , che al perdonar lo pieghi.

Fil. Sei tu che preghi, Agnese ! E per chi preghi ?

Vieni : ogni tema sgombra :

Il regal serto è tuo.

Agn. Serto ! Ah ! piuttosto

Si aspetta a me de' penitenti il velo.

Fil. Agnese !

Agn. Innanzi al cielo ,

Innanzi al mondo , io rea mi sento... rea

Della morte cui danni un' innocente.

Fil. Quai dubbii or volgi, strani dubbii, in mente?

Io sol rispondo , io solo

Di quel reo sangue — Omai t' acqueta , e pensa

Che ad altri tu non dei , fuor che all' amore ,

Di Beatrice il soglio. Ritratti.

Agn. Ah ! mio Signor !...

Fil. (severamente) Ritratti... il voglio.

(Agnese parte piangendo)

SCENA VII.

Filippo solo , indi Anichino , Dame , Cortigiani.

Fil. Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso
 Altri lo avrà? — Dove alcun l'abbia, il celi:
 Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,
 Sereno io voglio — E il sono io forse, e il posso!
 No da terror percosso
 Mi sento io pur, qual se vicino avessi
 Terribil larva, qual se udissi intorno
 Una minaccia rimbombar sul vento —
 M'inganno!... o mi colpì flebil lamento! (*ascolta*)
 No, non m'inganno... è dessa,
 Ch'io non n'oda la voce — Oh! chi s'appressa!
 (*all'uscir di Anichino si ricompone*).

Ani. Filippo, la duchessa

Non confessò... pur la condanna a morte

Tutto il consiglio, e il nome tuo sol manca

Alla mortal sentenza. (*Fil. riceve la sentenza*)

Fil. Non confessò!!

Ani. Costante è l'innocenza.

Coro È in vostra man, signore,

Dell'infelice il fato:

Ceda il rigor placato

Al grido di pietà.

Fil. No... si resista...

Il decreto fatal si segni alfine!!

(*si appressa al tavolino per segnare la sentenza: si arresta*).

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine

Quì mi accolse oppresso, errante,

Quì diè fine a mie sventure...

Io preparo a lei la scure!

Per amor supplizio io dò!

Ah! mai più d'uman sembiante

Sostener potrò l'aspetto:

Ah! nel mondo maledetto,

Condannato in ciel sarò.

Coro (Ella è salva, se un istante

Il rimorso udire ei può).

Fil. Ella viva. (*per stracciare la sentenza*)
 Qual fragore!

Chi si appressa? — Ite — vedete.

(i Cortigiani escono frettolosi)

Coro Crudo inciampo!

Fil. Ebben?

Coro Signore,

Alle mura provvedete.

Di Facin le bande antiche

Si palesano nemiche,

Osan chieder la duchessa,

E Binasco minacciar.

Fil. Ed io, vil, gemea per essa!

M' accingeva a perdonar!

Si eseguisca la sentenza. (sottoscrive)

Coro Ah! Signor pietà, clemenza.

Fil. Non son io che la condanno:

È la sua, l' altrui baldanza.

Empia lei, non me tiranno

Alla terra io mostrerò.

(Cada alfine, e tronco il volo

Sia così di sua fidanza.

Un sol trono, un regno solo

Vivi entrambi unir non può).

Coro (Ah! per lei non v' ha speranza.

Il destin l' abbandonò). (partono)

SCENA VIII.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello. Grand' arco a cui si ascende per una gradinata e dà eccesso a lungo corridoio esterno.

Damigelle, e famigliari di Beatrice escono dalle prigioni. Sono tutti vestiti a lutto. — D' ogni lato sentinelle.

Coro Prega. — Ah! non sia la misera

Ne! suo pregar turbata.

Mai non salì di martire

Prece al Signor più grata:

Nè mai più puro spirito

Ei contemplò dal cielo,

Santo d' amor, di zelo,

Santo del suo soffrir.

Oh! la costanza impavida

Onde sfidò i tormenti,

Data le sia negli ultimi
 Terribili momenti!
 E la virtù che tentano
 Macchiare i suoi tiranni,
 Provin gli estremi affanni,
 Suggelli un pio morir!

SCENA IX.

Beatrice esce dalla prigione coi capelli sugli o-
meri : passeggia lentamente e a fatica. Tutta
la circondano.

Bea. Nulla diss' io... Di sovrumana forza
 Mi armava il cielo... Io nulla dissi, oh, gioja
 Trionfai del dolor. -- Perchè piangete!
 Nè con me v'allegrate? Io moro, o amici!
 Ma gloriosa, ma di mia virtute
 Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
 Che calpesta e afflitta han l'innocenza!
 Dell'iniqua sentenza
 L'universo gli accusi.

Coro Ah! sì.

Bea. Mia morte
 Filippo infami, e il sangue mio versato
 Piombi sul traditor, qualunque ei sia,
 Che dell'indegno complice si rese.
 Dio li punisca... colla vita.

SCENA X.

Agnese nell'udire Beatrice, scende rapidamente

Agn. Ah!

Tutti Agnese!

Agn. Pietà... la mia condanna
 Non proferir... a piedi tuoi mi lascia
 Morir d'angoscia e di rimorso.

Bea. Oh! Agnese!
 Rimorso in te!

Agn. Rimorso eterno. A morte
 Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

Bea. Oh! che di tu?

Agn. Credea
 Te mia rivale... e violai tue stanze,
 Furai tuoi scritti... e il sangue tuo comprai
 Coll'onor mio...

Bea. Perfida !... cessa... fuggi
 Ch' io non ti vegga... ch' io non sia costretta
 In quest' ora funesta
 Col cor morente a maledir...

Agn. Oh ! arresta...
(odesi dalle torri un flebile suono. Beat. si scuote)

Bea. Qual suon !

Coro ed Ani. Un' altra vittima
 L' ultimo canto intona.

Oro: *(dalle torri)* Angiol di pace all' anima
 La voce tua mi suona.
 Segui , o pietoso , e ispirami
 Virtù di perdonar.

Agn. Egli... perdona !...
(Beatrice vivamente commossa si appressa ad Agnese. Segue il canto di Oromb.)

Bea. Con quel perdono , o misera ,
 Ricevi il mio perdono.
 Salga con queste lagrime
 A un Dio di pace e amor.

Agn. Ah ! la virtù di vivere
 Da te ricevo in dono...
 Vivrò , vivrò per piangere
 Finchè si spezzi il cor.

Ani. e Coro Salga quel pianto al trono
 D' un Dio di pace e amor.

Bea. Chi giunge ? *(Odesi marcia funebre)*

Agn. Oimè !

Bea. Lo veggio...

Il funebre corteggio...

SCENA ULTIMA.

Rizzardo con Alabardieri e Uffiziali si presenta sulla gradinata.

Agn. Ani. Cori E più speme non v'è !

Bea. La mia costanza
 Non mi togliete. Anche una stilla , e poi
 Fia vnotato del tutto e inaridito
 Questo calice amaro.

Tutti E Iddio ritrarlo
 Del tuo labbro non può !

Bea.

Mi diè coraggio

Per consumarlo Iddio.

(Rizzardo s' innoltra cogli alabardieri).

Eccomi pronta...

Agn.

Io più non reggo. *(sviene)*

Bea.

Addio.

Deh ! se un urna è a me concessa

Senza un fior non la lasciate ,

E sovr' essa il ciel pregate

Per Filippo , e non per me.

(Si avvicina ad Agn. svenuta).

Raccontate a questa oppressa

Che morendo io l' abbracciai :

Che all' Eterno il core alzai

A implorar per lei mercè.

Ani. e Coro Oh ! infelice ! Oh a qual serbate

Fur le genti orrendo esempio !

Tristo il suolo in cui lo scempio

Di tal donna , o Dio , si fe' !

Bea. Per chi resta il ciel pregate ,

Per chi rerta , e non per me.

Io vi seguo. *(ai soldati)*

Cori

Deh ! un amplesso...

Un amplesso concedete...

Bea. Io vi abbraccio... non piangete.

Cori Chi non piange non ha cor.

Bea. Ah ! la morte a cui m' oppresso

È trionfo , e non è pena.

Qual chi fugge a sua catena ,

Lascio in terra il mio dolor.

È del Giusto al sommo seggio

Ch' io già miro e già vagheggio ,

Della vita a cui m' involo

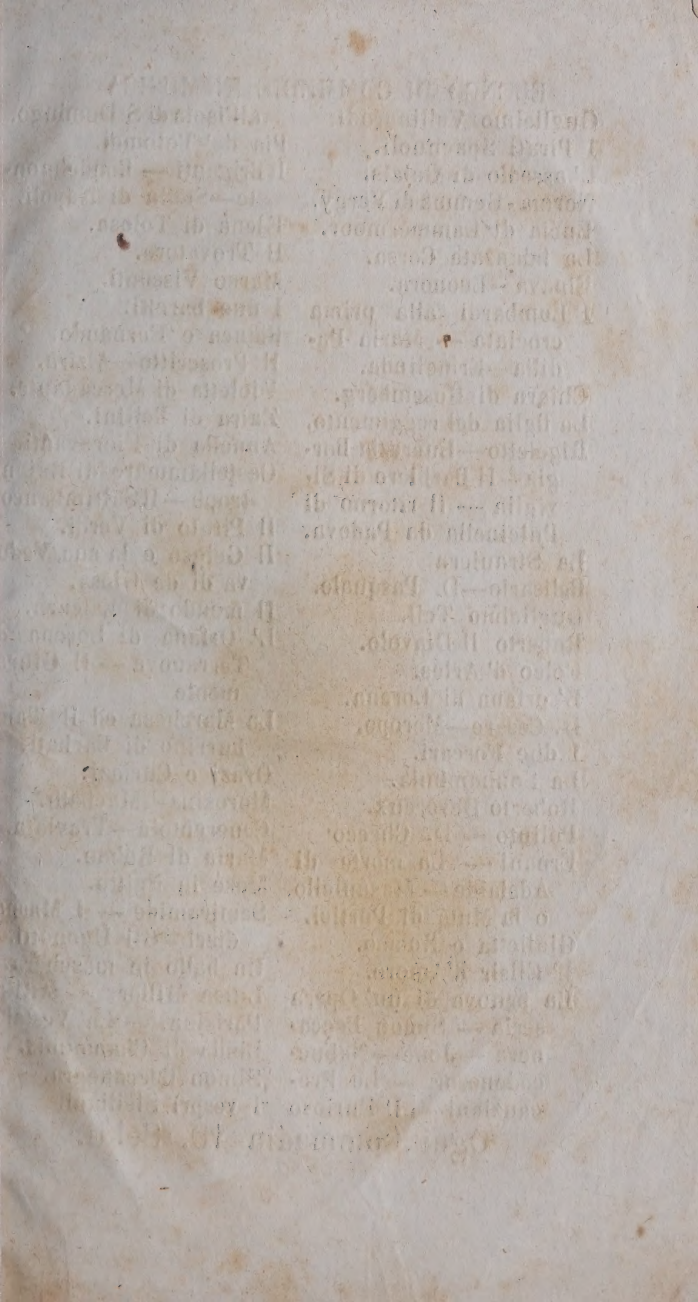
Porto solo - il vostro amor.

*(Beatrice si allontana fra le guardie , si volge dall' alto e pronunzia l' ultimo addio .**Tutti gli astanti s' ioginocchiano).*

Cori Il suo spirto , o ciel , ricevi ,

E perdona all' uccisor.

FINE.



ELENCO DI COMMEDIE IN MUSICA

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| Guglielmo Vellingrodi. | all'isola di S. Domingo. |
| I Pirati Spagnuoli. | Pia de' Tolomei. |
| L'assedio di Galais. | I Briganti — Bondelmon- |
| Norma - Gemma di Vergy. | te — Stella di Napoli. |
| Lucia di Lammermoor. | Elena di Tolosa. |
| La fidanzata Corsa. | Il Trovatore. |
| Elnava — Leonora. | Marco Visconti. |
| I Lombardi alla prima | I due Baretti. |
| crociata — Maria Pa- | Bianca e Fernando. |
| dilla — Ermelinda. | Il Proscritto — Alzira. |
| Chiara di Rosemberg. | Violetta di Mercadante. |
| La figlia del reggimento. | Zaira di Bellini. |
| Rigoletto — Lucrezia Bor- | Annella di Fioravanti. |
| gia — Il Barbiere di Si- | Castellammare di Rajen- |
| viglia — Il ritorno di | troph — Il Saltimbanco |
| Pulcinella da Padova. | Il Pirato di Verdi. |
| La Straniera. | Il Geloso e la sua Vedo- |
| Belisario — D. Pasquale. | va di de Giosa. |
| Guglielmo Tell. | Il mondo di Valenza. |
| Roberto il Diavolo. | L' Orfana di Lorena |
| Folco d' Arles. | Terranova — Il Giur- |
| L' orfana di Lorena. | mento |
| D. Cesare — Merope. | La Marchesa ed il Tar- |
| I due Foscari. | butrino di Barbatì. |
| La Sonnambula. | Orazj e Curiazj. |
| Roberto Devereux. | Morosina — Macbeth. |
| Poliuto — D. Checco. | Cenerentola — Traviata. |
| Ernani — La morte di | Maria di Rohan. |
| Adelaide — Masaniello | Mosè in Egitto. |
| o la Muta di Portici. | Semiramide — I Mas- |
| Giuletta e Romeo. | dierì — Gli Ugonotti. |
| L' Elisir d' Amore. | Un ballo in maschera. |
| La pruova di un' Opera | Luisa Miller. — Atti |
| seria — Simon Bocca- | Parisina. — La Vesta |
| nera — Jone — Nabuc- | Linda di Chamounix. |
| codonosor — Le Pre- | Simon Boccanegra. |
| cauzioni — Il Furioso | I vespri Siciliani. |

Ogni Commedia 10. Soldi.

